

Non si diede tregua, scosse i cuori apatici, chiamò a raccolta quanti potevano porgergli mano provvida ed ebbe amici ed aiuti, ebbe ciò che poteva costituire la prima base finanziaria. Così il sogno diventava realtà e la " Casa Benefica " finalmente, il 2 luglio 1889 accoglieva i primi dieci derelitti.

\*\*\*

La " Casa Benefica " era dapprima un umile ricovero in via S. Domenico, un ricovero che giunse ad ospitare quaranta fanciulli. Oggi è un edificio di grandiosa costruzione, dai locali spaziosi, muniti di tutti i mezzi per poter procurare ai ricoverati ottima salute fisica e sano sviluppo intellettuale e morale.

Furono le oblazioni, le donazioni, i lasciti generosi di grandi e di piccoli benefattori che permisero alla istituzione l'attuale sede e lo sviluppo dell'opera caritatevole. Ci fu anzi un momento in cui si sperò che la Casa Benefica potesse assurgere ad insperato splendore.

Nel 1892 e precisamente due anni prima della morte del fondatore, la Casa fu visitata da Prospero Loria, spirito bizzarro, che nato in umilissime condizioni si era formata una vistosa fortuna. Il Loria tanto si entusiasmò dell'idea e dell'opera del Martini, che nel suo testamento dettato nel luglio 1892 istituiva la Casa Benefica erede universale della sua sostanza, che ascendeva a dieci milioni, qualora non si fosse costituita quella Società Umanitaria che era stata il suo grande sogno. La Società Umanitaria si costituì legalmente a Milano dopo la morte del Loria e prima che scadesse il termine fissato dal testamento, cosicché la Casa Benefica non potè entrare in possesso della ingente fortuna; tuttavia grazie ad una contestazione giudiziale tempestivamente sollevata, si potè addivenire ad una transazione che fruttò alla Casa una considerevole somma, mediante la quale fu possibile acquistare il terreno ed iniziare l'attuale fabbricato, che tutti conoscono per la grandiosità della mole e per la sobria eleganza della costruzione.

E nell'interno della loro Casa i giovani trovano grandissimi dormitori, nei quali l'aria e la luce ottengono il primo risultato igienico, trovano le ampie sale di ricreazione, la grande sala da bagno modernamente allestita, le classi per lo studio, la saia di lettura e quella delle conferenze, una palestra completamente attrezzata, una vasta infermeria con stanze di isolamento, refettori e lavanderia, un magnifico

cortile... trovano tutto questo i duecento ricoverati che vennero accolti nella " Casa " coi segni palesi delle miserie patite in ambienti malsani.

Questo è il grande cammino percorso nel giro di una quarantina di anni; è il prodigio dei buoni!

\*\*\*

Ciò che colpisce subito il visitatore entrando nel primo bellissimo corridoio, è il numero di lapidi che ricordano il nome di tanti benefattori e le cifre rilevanti che nel corso degli anni alimentarono il faticoso bilancio, permettendo di giungere in certe epoche a ricoverare circa quattrocento derelitti. Forse nessun'altra opera di beneficenza per la gioventù, può vantare una schiera così eletta e numerosa di anime buone che vollero considerarla come sentita da tutti, come quella più rispondente alla forma di soccorso che ognuno avrebbe voluto dare ai tanti fanciulli orfani e abbandonati che impietosivano la popolazione.

È quindi un'istituzione profondamente amata, divenuta oramai familiare ai torinesi; ed è infatti dolce e amorevole l'atteggiamento col quale i cittadini si fermano ad ascoltare la simpatica banda dell'Istituto, quando passa suonando allegre marce.

Fu Agostino Denis — noto filantropo che lasciò tanto seme di opere buone — a continuare l'opera del Martini.

Nel primo tempo della fondazione furono ricoverati soltanto i giovinetti che potevano attendere

a lavoro remunerativo nelle varie officine della città. In questa forma adattatissima per formare nei ricoverati il senso della responsabilità e della vigilanza su se stessi, si trovò sin d'allora un cespite d'aiuto per il mantenimento dei ragazzi, poichè una parte dei loro guadagni era ed è a questo scopo destinata.

Accanto alla Sezione dei lavoratori Agostino Denis istituì quella degli scolari, cosicché fu possibile ricoverare i derelitti dal settimo anno di età e curarne la loro istruzione inviandoli alla scuola municipale " Vittorio Alfieri " mentre i giovani operai frequentano la stessa scuola nelle ore serali. Da alcuni anni, dopo la scuola elementare, i giovani non ancora idonei al lavoro frequentano anche la scuola di Avviamento professionale " Carlo Boncompagni ". Esiste inoltre la scuola interna di religione, di musica e di ginnastica.

La Presidenza dell'Opera fu quindi raccolta da Napoleone Leumann, altra nobilissima figura di bene-



L'avv. Luigi Martini, fondatore della Casa